FILLIA

1925

SENSUALITÀ

TEATRO D'ECCEZIONE

L. 1.50

U. BOZZO

in Ottobre:

F. T. MARINETTI

presenta

I NUOVI POETI FUTURISTI

CATRIZZI
CREMONESI
DOLFI
ESCODAMÈ
FARFA
FILLIA
FOLICALDI
GERBINO
GUATTERI
MAINARDI
MARCHESI
MAINO
MARINETTI
SANZIN
SIMONETTI
VIANELLO

Edizioni futuriste di "POESIA"

Prezzo del grande volume **L. 10,=**

Prenotazioni presso:

A. MAZZETTI - TORINO (8)

Via Barbaroux N. 6

207. XD. 62

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

teatro d' eccezione

FILLIA

SENSUALITÀ

sette atti

FILLIA
(disegno di U. Pozzo)

compensazione
spirituale
di
azione
movimento
ambiente
luce
colore
rumore
temperatura

PERSONAGGI

lui
lei
amico
quattro uomini
sette danzatrici

scritto nel 1923

pubblicato nel 1925

Edizione SINDACATI ARTISTICI - Torino
Via Sacchi 54

TO0081978

OPERE DELLO STESSO AUTORE

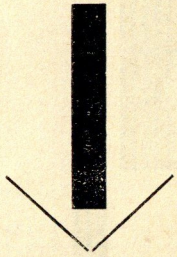
LA MORTE DELLA DONNA

novelle, con copertina a colori di Sita Jhan - *£.* 2,—
(Edizione dei SINDACATI ARTISTICI - via Sacchi 54 - TORINO)

40 POESIE - *versi liberi, parole in libertà - nella grande* **ANTOLOGIA DEI NUOVI POETI FUTURISTI** *presentati da* F. T. MARINETTI - *£.* 10
(Edizioni Futuriste di "POESIA,, - piazza Adriana 30 - ROMA)

in pubblicazione :

LA DANZA DEI SENSI - *versi liberi, parole in libertà (volume di circa 200 pagine, illustrato a colori con le realizzazioni plastiche futuriste degli* "IDOLI MECCANICI,,)



leggete i giornali futuristi :

L'IMPERO - diretto da Carli e Settimelli
FUTURISMO - diretto da Marinetti
NOI - diretto da Prampolini

ATTO PRIMO

scena: 5 piani di lastra metallica: i 2 primi neri — i 2 intermedî grigi e il fondale bianco, disposti in prospettiva regolare

in mezzo alla scena una spirale rossa (*lo spirito*) che si prolunga oltre il soffitto

a destra un grandissimo cubo bianco (*la materia*)

a sinistra diverse figure geometriche colorate, unite in forma di macchina (*l'azione*)

●

quando la voce viene dalla spirale, questa illumina tutta la scena con una sua luce rossa e si muove verso l'alto, in uno snodamento infinito

quando la voce viene dal cubo, questo espande luce bianca ed à un movimento circolare che lo tiene sempre esattamente sullo stesso centro

quando la voce viene dalla macchina, questa espande luce gialla ed à un movimento ritmico di vibrazioni, come mossa da diversi ingranaggi

mentre le tre figure muovono soltanto quando parlano, i 5 piani di lastra metallica ànno continuamente un leggero sussulto che darà l'impressione di uno sviluppo ambientale

●

all'alzarsi del sipario, muovono le lastre e la spirale: questa illumina la scena di rosso pesante

ventilatori soffiano dai 3 lati della sala una temperatura freschissima

rumore appena percettibile di dissonanze metalliche

LA SPIRALE (voce tagliente - maschia - molto chiara):

R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R

— gli uomini sono stati assorbiti dall'espansione meccanica. Necessità costruttiva dello spirito sensuale fecondatore dell'ambiente. Calore delle compensazioni umane, brutali come maschi, che annullano l'« IO » sulla strada cementata del futuro. Tutto è geometrico - lucido - indispensabile: splendore del sesso artificiale che à per bellezza la velocità —

R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R
R TA R
R TUM R
R TI R

(la luce si spegne: si fermano la spirale, i rumori ed i ventilatori)

luce bianca - movimento circolare del cubo - silenzio assoluto - temperatura normale della sala

IL CUBO (voce femminile, dolcissima):

— la mia materia vergine informe e femminile, à sete d'amore. Desiderio spasmodico di cedere all'abbraccio violento dello spirito, che mi dia forza - movimento - agilità —

(la luce bianca si spegne - si ferma il cubo)

luce gialla - movimento ritmico della macchina - rumore regolarissimo - temperatura normale

LA MACCHINA (voce sempre uguale, senza sfumature):

VRRUM
TA
TA
VRRUM
TA
TA

— vivere nell'azione per produrre, modificare, superarsi: il mondo beve l'ossigeno delle macchine per i suoi polmoni insaziabili e canta più forte! —

VRRUM
TA
TA
VRRUM
TA
TA

(la luce gialla si spegne - si fermano la macchina e i rumori)

un attimo di buio

simultaneamente: luci rosse, gialle e bianche — rumori fortissimi — movimenti della spirale, del cubo e della macchina — i ventilatori soffiano una temperatura molto calda

UNA VOCE DAL FONDO (urlante, ansiosa, potentissima):

VRUM TI TA PUM TI TA PUM
TA TA TI
TA TA
TA — *presto, più pre-* TA
TI *sto - bisogna liberarsi dal TEMPO* PUM
TI *- salire salire - SALIRE!* — TA
TA TA
PUM PUM PUM PUM PUM

silenzio
buio
sipario

ATTO SECONDO

costruzione pesantissima di volumi geometrici: bianco-azzurro-grigio — soltanto verso il fondo uno spiraglio caldo di cielo illumina la scena di rosso

a sinistra: *LEI* è rivestita di un pesante tessuto bianco che, pur lasciando trasparire le forme del corpo, la unisce completamente all'architettura scenografica, rendendola una parte immobile di questa — ugualmente avviene a destra per l' *AMICO,* ma il colore del tessuto grigio — il tessuto che riveste la donna aumenta plasticamente le parti anatomiche femminili, esagerandole

per tutta la durata dell'atto i due si mantengono rigidi, senza il più piccolo movimento che possa tradire la loro sensibilità: daranno l'impressione di essere indivisibili dall'ambiente

LUI è al centro del palcoscenico, vestito di bianco, con un piccolo cerchio rosso sul cuore

●

LUI: — non mi potranno mai comprendere: sembra assurdo che io, amando una donna e avendo tutte le possibilità per essere felice nella vita, sia così tormentato d' inquietudine e di desiderio indefinito. Anch'io provo lo stupore di questa condizione e m'illudo di dubitarne, poi lo spasimo viene più forte, più intenso e sono ormai deciso a troncarlo con una rinuncia fisica dolorosa, ma necessaria per salvare lo spirito
..... ò tentato di allontanare con ogni mezzo, brutalmente, questa convinzione: ma la realtà mi à fatto gridare di orrore, mi à chiuso nella sua necessità
..... ed è terribile veder crollare un mondo d'illusioni, sentirsi lacerare il cuore dalla stessa vita — ò amato quella donna con entusiasmo, ò donata alla sua bocca il potere della mia felicità
..... ed oggi, che potrei raccogliere il frutto del piacere, l'anima mi à spalancate le porte del domani e mi à data la sensazione della lotta:

io avevo l'orgoglio della mia forza morale, la sicurezza rossa del dominatore assetato di conquista e di successo — volontà indomabile di azione. O' amato con gioia quella donna, per la mia compensazione sentimentale, oggi che sento nel sangue tutta l'importanza della sua femminilità, il dolore dello schianto è doppiamente feroce

..... ero lontanissimo da ogni sospetto, non avrei neppure potuto pensare: la verità fu più improvvisa, più chiara, più crudele — cercai di liberarmi, di scuotermi, di urlare. Inutilmente. Mi sono convinto con orrore di non essere più in grado di creare, che mi mancava ogni elemento cerebrale per impormi, che la mia possibilità di lotta era esaurita

..... l'amore denso di consistenza e di spiritualità aveva monopolizzate le mie forze interiori, aveva trasportato in un altro campo le mie capacità

..... crisi terribile che rode il cuore ed il cervello: ma non posso rinunciare alla mia lotta: l'ambiente è saturo d'elettricità, tutto si muove, si urta, tutto sale — io vedo il mio posto preciso di superiorità

..... ma è terribile il momento: dover abbandonare quella donna che mi vuol bene e che io amo, doverla abbandonare perchè la sua passione m'impedisce di vivere — e andare lontano nel mondo, nell'orgia dei contrasti, dove mi trascina il temperamento maschio della mia nuova sensualità

..... angoscia tormentosa di dover costruire la mia architettura spirituale con la materia vinta del cuore.....

(sipario)

ATTO TERZO

due quinte verdi in primo piano: davanti al fondale nero, dalla porta destra, un grandissimo prisma rettangolare rosso s'innalza fin quasi al soffitto

nel silenzio completo molti uomini vestiti di bianco si allineano al centro del palcoscenico acquistando una rigidità assoluta: nella penombra fitta un riflettore dirige un fascio di luce rossa sul petto del primo uomo, poi sul secondo, sul terzo ecc. appena toccato dalla luce ogni uomo scopre, dalla parte del cuore, un disco rosso

nuova penombra

a un tratto il prisma si muove leggermente inclinandosi verso il centro della scena: data la sua costruzione enorme sembra che minacci di schiacciare sotto il peso gli uomini sempre immobili — il movimento continuo del prisma aumenta la sensazione angosciosa di terrore — a metà della caduta, quando nessuna forza materiale potrebbe ancora trattenere il prisma, dal fondale nero si proietta in avanti un cono di luce azzurra chiarissima — l'ostacolo luminoso ferma il prisma che non riesce a vincere la resistenza e salva gli uomini sottostanti

la luce si espande lentamente illuminando tutta la scena di azzurro: gli uomini si scuotono ed escono in fila dalla parte destra

(sipario)

ATTO QUARTO

fondale viola molto caldo - una grande freccia rossa costruita entra da sinistra, indicando al centro del fondale un vasto quadrante bianco

dal soffitto scende un'enorme sfera di vetro, mezza rossa e mezza gialla, che girando su sè stessa illumina continuamente la scena

LUI è vestito di bianco e porta sul cuore un cerchio rosso - dello stesso colore è la calotta che gli copre il capo = davanti a *LUI* tre *UOMINI* immobili tutti rossi = a destra *LEI* guarda verso il pubblico (vestito azzurro - cerchio sul cuore e calotta di colore rosso)

LUI: (*quando si alza il sipario sta continuando un discorso ai tre uomini*) — Bisogna sfruttare l'entusiasmo con velocità: quando il popolo, esasperato dai tormenti, è ubriaco di sè stesso si può vincere. La rivolta non concede spazi di tempo ed à un movimento meccanico

— Domani sera, all'improvviso, occuperemo i centri pubblici: uno stordimento violentissimo prima di colpire il cuore

— la colpa della vecchia classe è l'ottimismo, superiorità ideale ma inutile per impedire l'ingranamento delle nostre forze. In questi momenti di pazzia collettiva, la nostra lucidità è sintesi di valore. Chi rifiuta di attaccare sia immobilizzato, chi cerca di frenare sia spezzato! — matematica elementare della necessità

— io so che vincendo la nostra minoranza potrà contare sull'appoggio degl'indifferenti, massa incosciente, mancante di ogni agilità, ma decisiva quando è questione di peso

— partite immediatamente per inquadrare le possibilità: passerete in tutte le riunioni e disporrete le ultime cose — il Consiglio Segreto à preparato esattamente il piano e non vi possono essere modifiche

(*gli UOMINI escono*)

un attimo di silenzio

LUI: (*avvicinandosi alla DONNA*) — sono sfinito! ma la febbre morbosa dell'azione m'infonde nuove forze centuplicate

DONNA: — e il lavoro comincerà appena domani. E' usanza storica il dilagare vertiginoso delle conseguenze in una rivoluzione: bisognerà moltiplicare l'energia per dominare il governo e difendersi le spalle. Mi fa quasi paura la tua improvvisa vittoria al Consiglio Segreto, superando per volontà i vecchi capi più quotati

LUI: — non potevo attendere: quando fui sicuro dell'appoggio popolare ò iniziata la conquista. Tutta la mia vita è una costruzione di forze giovani e con queste sole voglio ultimare la mia architettura

DONNA: — anch'io ò subìto il fàscino della tua lotta, il tuo istinto artistico di dominatore. La tradizione mi à data un'educazione di donna, la modernità mi à creata un'anima maschile. Ciò che gli uomini limitano alla necessità del sesso, io l'ò superato di un balzo. Voglio lavorare al tuo fianco per iniziare l'impalcatura rossa del domani dove saranno annullate o mantenute nel loro semplice valore tutte le leggi morali e sociali della nostra vita passata

LUI: — tu ài una forza morale più potente della mia. Il tuo vecchio mondo di donna era più difficile da distruggere che il mio, ma il tuo successo ti à definitivamente temprata

DONNA: — è stato un crollo pieno di spasimo. Sapevo quante tenebre ataviche dovevo spaccare per giungere alla luce. Il solo pensiero era assurdo, ma le leggi invisibli della vita mi ànno spinta. Quando si sente il desiderio di questo nuovo assoluto bisogna irrigidirsi contro il dolore delle mutilazioni

LUI: — ò sofferto anch'io, ma prima. Appena ò goduta la libertà il mio orgoglio di conquista à seppellito il ricordo: per questo ò alle volte dei momenti di crisi, di stanchezza. La sensibilità esasperata logora l'energia. La mia nuova base sente l'utilità sconosciuta del caldo

DONNA: — bisogna dominarsi.....

LUI: — ma le crisi allontanate brutalmente ritornano. Siamo malati nell'anima. La nostra sensibilità si dibatte tra il passato e il futuro, perchè il presente non può accoglierla essendo chiuso in questa lotta di trapasso. L'uomo più solido à qualche istante di vertigine e si risente bambino. Un primitivismo decadente, non nuovo. Prepariamo perciò il domani con rinuncie, contraddizioni, false volontà: è questa lotta in me stesso ch'esaurisce e mi fa male. Non sempre l'attività riesce a soffocarla.....

DONNA: (*duramente*) — pensa che tra qualche ora tu sarai il centro responsabile di avvenimenti superiori alla tua stessa persona!

LUI: — e sarò freddo! — ò sempre avuto in me stesso il senso rosso del dittatore. Una fortuna iniziale e un egoismo feroce: religione mia dell'Orgoglio che m'insegna a guardare dall'alto e ad essere inesorabile

DONNA: — questo è il tuo « io » che non devi lasciar abbattere

LUI: — ma la sofferenza è terribile. Vorrei urlarla, stancarla, ucciderla. Tu sai il mio desiderio umano che potrebbe ridarmi l'equilibrio

DONNA: — non ti comprendo.....

LUI: — non vuoi comprendermi! abbiamo in noi dei sentimenti elementari, indispensabili. La più brutale meccanizzazione del corpo e dello spirito non può soffocarli. Minano il lavoro ed esplodono ferocemente, assassinandoci. Ma tu lo conosci questo stato d'animo, tu senti la mia emozione..... sta in te accontentarmi, calmarmi, sollevarmi..... un desiderio terribile, una preghiera.....

(*la DONNA tace*)

— perchè non rispondi? — abbiamo fusa la nostra energia in un solo lavoro, ci siamo spiritualmente scoperti, manca soltanto l'ultimo elemento, quello umano, la ragione stessa della materia.....

DONNA: (*a fatica*) — è inutile, non insistere

LUI: — tu sei cieca! — al vertice dell'azione, quando il cervello à bisogno di una salda base fisica, mi spacchi il cuore.....

DONNA: (*con affanno*) — non è vero! non posso..... non voglio..... io ti amo.....

LUI: (*con un grido*) — mi ami?

DONNA: (*rimettendosi*) — ..... spiritualmente, dov'è tutta la tua forza, la tua energia, la tua superiorità. Ci teniamo diritti a fatica sulla nostra nuova costruzione. Il peso del passato lo sopportiamo malamente, irrigiditi, stringendo i denti, accentrandoci

— ò seguita tutta la tua lotta, conosco il tuo eroismo, comprendo le tue crisi che sono anche mie: vi sono dei momenti che la mia anima maschia à sete di femminilità, di colore, di luce..... che la vernice rossa del presente non riesce più a coprire l'azzurro dell'atavismo

— ma non voglio — capisci? — non voglio cedere: è necessità umana, legge storica; per capovolgere un regime bisogna essere in-

transigentemente feroci, opprimendo anche quelle vitalità insopprimibili che rinasceranno domani, ma che oggi limiterebbero, ecco la parola!, li-mi-te-reb-be-ro la nostra formazione

LUI: — mi fai male.....

DONNA: — fisicamente, ma per un bene ideale: il nostro. Questo è il mio amore, la mia classica fedeltà, la mia gelosia. Al momento della lotta ti sentirai più forte, spinto da una rinuncia. I sentimenti inutili si allontanano, e se ritornano: si spezzano!

(*lungo silenzio*)

DONNA: — è tardi..... bisogna raggiungere i nostri posti di responsabilità..... il Consiglio Segreto deve attenderti

LUI: (*con uno sforzo*) — eccomi!..... possiamo andare!

(*escono*)

(sipario)

ATTO QUINTO

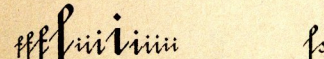
scena a due piani orizzontali: il più alto, di colore azzurro, copre lo sfondo — il più basso, di colore rosso, molto inclinato

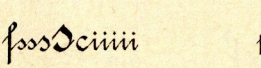
nel centro del palcoscenico un grande prisma rettangolare bianco che sostiene un autoparlante radiofonico viola — dietro questo un enorme quadrante giallo

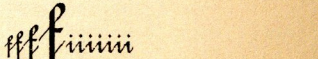
quando si alza il sipario luci rosse azzurre e gialle s'incrociano violentemente a masse liquide, dando l'impressione di complicate velocità atmosferiche

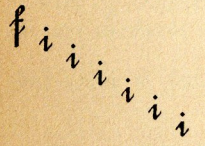
leggeri sibili interrompono ad intervalli regolari

L'AUTO PARLANTE (voce molto lontana, ma chiarissima):

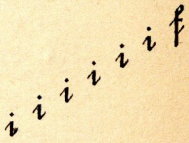






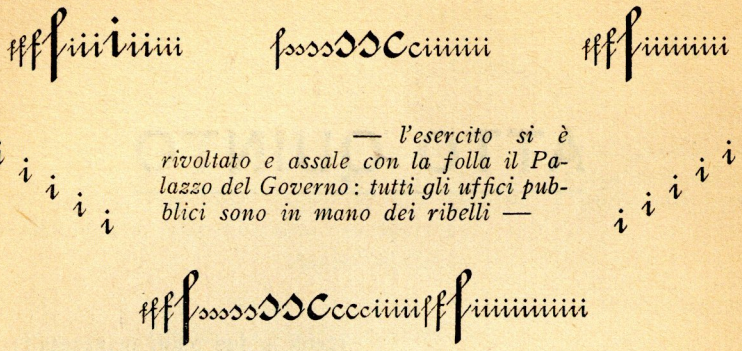


— le truppe del governo sparano con le mitragliatrici sulla folla —



intervallo

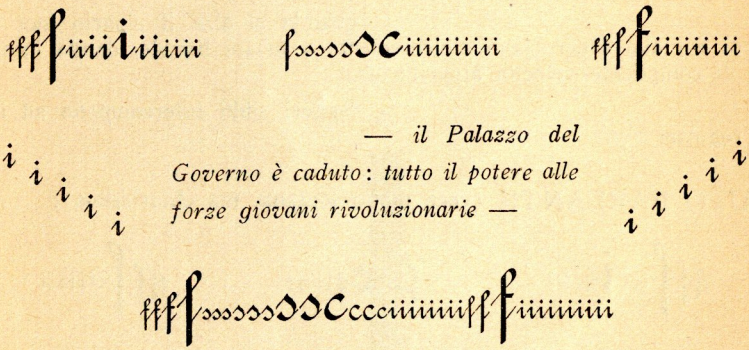
si spegne la luce azzurra - il caldo aumenta nella sala



— *l'esercito si è rivoltato e assale con la folla il Palazzo del Governo: tutti gli uffici pubblici sono in mano dei ribelli* —

intervallo

si spegne la luce gialla - tutta la scena è incendiata di rosso - caldo soffocante nella sala



— *il Palazzo del Governo è caduto: tutto il potere alle forze giovani rivoluzionarie* —

(sipario)

ATTO SESTO

scena: le lettere V-I-T-A costruite architettonicamente sono disposte a sinistra e a destra del palcoscenico e si allungano prospetticamente verso il fondale nero (sensazione di case volumetriche di colore rosso vivo)

al centro del fondale nero un grande schermo cinematografico bianco

●

quando si alza il sipario: *LUI* è immobile presso la lettera -V- e guarda verso lo schermo = veste di nero con un cerchio bianco sul cuore

a un tratto ogni luce si spegne, mentre un apparecchio cinematografico proietta sullo schermo sei dadi a colori diversi: da sinistra entrano 6 danzatrici, ognuna vestita con un colore corrispondente a quello di un dado — si muove per primo il dado rosso e balla la danzatrice vestita di rosso e in seguito avviene la medesima relazione per gli altri. Il movimento contemporaneo dei dadi provoca un balletto ritmico, regolarissimo, tra il più assoluto silenzio

LUI si scuote e segue con un crescente interesse lo sviluppo della danza: a poco a poco le danzatrici si stancano sensibilmente, abbattendosi una per volta sul palchetto. Soltanto quella vestita di azzurro continua a ballare e le sue movenze acquistano il fàscino di una morbosa sensualità

LUI, dopo aver cercato invano di dominarsi, si getta verso la danzatrice azzurra

●

(sipario)

●

ATTO SETTIMO

fondale e palcoscenico neri a destra e bianchi a sinistra: in alto una lampadina divisa in chiaro e scuro, cioè luminosa dalla sola parte dello spazio bianco — sotto la lampadina una danzatrice vestita a destra di nero e a sinistra di bianco = tutta la scena si presenta cioè con una parte luminosa ed una buia

LEI tutta bianca rimane immobile nello spazio chiaro

a un tratto la lampadina si muove con scatti geometrici cambiando continuamente di posto e la donna cerca, con una mimica spasmodica, di trovarsi sempre al centro della divisione delle luci — dopo qualche attimo la lampadina si ferma verso il fondo della scena e la danzatrice s'irrigidisce

---

LUI: (*vestito di nero - entra da destra*)

LEI: — finalmente! (*si abbracciano sulla divisione dei colori*)

LUI: (*si toglie il mantello nero scoprendo dalla parte del cuore un grande cerchio bianco*) — non volevo venire, ma è stato più forte di me. La tua seduzione non mi dava che occhi per vederti e sensi per desiderarti. Tutto ciò che è vita era un fiume magnifico tra le nostre due rive, ma sopra questo fiume tu ài gettato il tuo ponte ed io l'ò passato ardentemente

LEI: — sapevo che saresti venuto. Sei stato il mio primo amore ed io il tuo. Anni di passione umana, di febbre rossa. Ciò che gli uomini limitavano nel Bene e nel Male noi non lo conoscevamo. Avremmo costruite delle nuove basi fondamentali, tutte per noi

LUI: — io volevo conoscere la vita e ti abbandonai: fu forse un male perchè mi trovai immerso nella bufera fino alla gola. Ma imparai a lottare, a resistere le sconfitte, a godere le vittorie. Credevo di averti dimenticata.....

LEI: — io non ti ò mai dimenticato. Chiusa nel mio ricordo sapevo che saresti tornato, sentivo di essere l'unica donna che sapesse amarti

LUI: — ..... ed ò lasciata con gioia la vita, perchè l'avevo vuotata di tutte le sue possibilità

(*si abbracciano ed entrano nello spazio bianco ma LUI si ritira subito come ferito*)

LEI: — perchè non vieni? tanti anni di desiderio mi ànno accumulata nuova forza nei muscoli della carne. Sento che ci berremo ancora pazzamente..... fino all'esaurimento

LUI: (*impaurito*) — ma io non ti riconosco più! quando ero lontano mi pareva provare nel sogno di un tuo abbraccio la medesima voluttà di un tempo — e invece provo una sensazione indefinibile, diversa, come se fossimo estranei nel ritmo primo della sensibilità

LEI: — non sei più abituato e non sopporti il peso del mio fuoco — la vita ti avrà terribilmente indebolito

LUI: — mi à temprato! sei tu che in tanti anni di attesa ài dimenticate le agilità pazze di una volta

LEI: (*ribellandosi*) — impossibile! giorno per giorno la mia femminilità è cresciuta, il desiderio continuo — orribile — mi faceva urlare di tormento, mi sommava le carezze, mi moltiplicava i sensi: io sono dieci, cento volte me stessa — ogni volta che ti tocco c'è l'espansione elettrica di una fluidità luminosa

(*lo afferra con disperazione*)

LUI: — tu mi lasci freddo, ed io so di essere sensuale, fino all'esagerazione, fino all'assurdo: sono passato nelle alcove violente di tante donne, in cento paesi, assaporando tutte le raffinatezze

LEI: (*disprezzando*) — le altre donne! ti ànno ubriacato con tonnellate d'oppio carnale — ingannato con visioni medianiche — assassinato con creazioni artificiali. Abbandonati a me con ebbrezza, con fuoco. O se non puoi, dormi, dimentica, sogna. Io ti abbasserò le palpebre con dolcezza, ti cullerò mollemente, ti canterò le canzoni azzurre della nostra giovinezza..... quando si andava nel sole, abbracciati, la bocca sulla bocca, e nei tuoi occhi c'era la calma del piacere e non un ghigno rosso di tormento, come oggi.....

(*LUI sembra cedere, quando entrano da destra un uomo e una donna, vestiti di rosso*)

DONNA: — eccolo! ero sicura di trovarlo in questo luogo.....

LUI: (*irrigidendosi*) — perchè siete venuti? che volete?

UOMO: — la frazione del Centro à rovesciato il Governo, tutto il popolo è in rivolta — devi venire con noi

DONNA: — la tua presenza è necessaria, quando si assume la responsabilità di un'azione bisogna sopportarla!

(*LUI abbassa il capo, senza rispondere*)

DONNA: (*duramente*) — liberati da quella donna — ti attenderemo sotto, per arrivare ancora alla Capitale prima del giorno

(*l'uomo e la donna escono — un attimo di silenzio*)

LEI: — vedi? tu sei in mano loro un giocattolo automatico e ti dirigono e ti assoggettano al loro dominio

LUI: (*scattando*) — non è vero! mi ànno sempre ubbidito. Io ò un'anima da dittatore. Siamo stati nemici e li ò vinti. Oggi, che ànno compresa la mia superiorità, mi cercano e mi vogliono

LEI: — vita di uragano, che ti tende i nervi e ti esaurisce. E non sai più amare!

LUI: — sei tu che sei diventata vecchia. Adesso l'ò compreso. Il mio amore è moderno, à sopportato tutte le prove per aumentare il suo volume — à goduto tutti i godimenti per perfezionarsi — si è complicato all'infinito

LEI: — il mio amore è più grande, perchè à in sè tutta me stessa, solo me stessa. E' nudo e bello. Il tuo è povero nelle vesti ricche di altri

LUI: — ti amo — io passo attraverso tutte le sensazioni della vita, ma tu sei la più grande

LEI: — io ti amo di più, molto di più; ed ò abolito tutto in me per consacrarmi a te

LUI: — soltanto comprendendo il male si gode il bene: tu ài fatto dell'amore un'abitudine fissa e lo ài logorato, perciò sarai mia come allieva divina

LEI: — non posso, non posso! mi sono consacrata per esserti maestra d'amore — devo esserti superiore..... guardami, baciami, prendimi: io ti chiuderò tutto nella mia sensualità violenta

LUI: — non proverei godimento.....

(*LEI che lo aveva abbracciato, si stacca e lo guarda - esaltata*)

LEI: — mentisci, lo sento, ma mi fai male..... no! non è vero! io ti amo di più, molto di più. C'è tutta me stessa nell'amore..... dimmi che ò ragione, che sei mio..... parla!

(*LUI tace - LEI allora lo afferra nuovamente*)

LEI: (*con disperazione*) — no! no! — non posso credere. Mi uccideresti. Il mio amore è grande, fin oltre la morte

(*LEI la scuote fortemente, piangendo — a un tratto LUI cerca di allontanarla, con un fare deciso — LEI allora, di scatto, con un gesto di pazzia, leva un pugnale dal seno e lo colpisce al cuore — LUI senza una parola si abbatte pesantemente sulla divisione del bianco e del nero*)

un attimo di silenzio

(*LEI si china lentamente e lo bacia sulla bocca*)

LEI: — io ti amo di più..... molto di più.....

(sipario)

FILLIA

"SENSUALITÀ„

l'ultimo atto di questo lavoro fu rappresentato nel 1923 alla sede dei **SINDACATI ARTISTICI** *di Torino, con scenari futuristi dei pittori:*

BRACCI - FILLIA

BIBLIOTECA CIVICA
234955
TORINO

---

prossimamente:

L'UOMO - BESTIA

DI

A. C. CALIGARIS

(scenari dei pittori: Pozzo - Fillia)

"L'ALPINA„ Società Anonima Tipografica Editrice - CUNEO

TORINO
OTTOBRE

Mostra d'Arte Moderna

COSTRUZIONI PLASTICHE FUTURISTE

POZZO - FILLIA

ARTE DECORATIVA D'AVANGUARDIA

UGO POZZO
BEPPE FERINANDO

ARTE FUTURISTA

SITA JHAN
BRACCI
FILLIA
POZZO
FERINANDO
CURTONI
CALIGARIS

in Ottobre:

FALCHETTI Dottor ERNESTO - L. C. FILLIA

vincitori del primo premio
per l'illuminazione artistica
allo Stadium di Torino

pubblicheranno una grande:

RIVISTA TEATRALE FUTURISTA

ideata sull'Esposizione Decorativa di Parigi

l'importo ricavato dalla vendita del libro sarà interamente versato all'
"Istituto Radiologico Nazionale - Vittorio Emanuele III. ed Elena di Savoia - per lo studio sperimentale del Radio e delle radiazioni,,

(la Rivista sarà rappresentata in autunno a Tor
e Parigi con scenari allestiti dagli autori)